

I pronomi clitici soggetto nelle Marche settentrionali

Diego Pescarini

(Università di Padova)

1. Introduzione

Questo contributo intende approfondire la descrizione della morfosintassi dei pronomi soggetto della varietà di Granarola di Gradara (ASIt), comparandola con altre varietà di area Marchigiano-Romagnola¹.

L'articolo è diviso in due parti: nel par. 1 presento alcune caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche dei clitici soggetto della varietà in esame e nella seconda parte del lavoro confronterò quanto trovato a Gradara con i dati di altre varietà di tipo emiliano. L'obiettivo è quello di illustrare le caratteristiche distintive delle varietà di area pesarese, che sono a ridosso dell'isoglossa che divide le varietà di tipo settentrionale, con clitici soggetto, da quelle di area mediana, prive di clitici soggetto.

Il presente studio ha un intento principalmente descrittivo, in quanto si propone di rilevare un insieme di caratteristiche che contribuiscono a definire un'area linguisticamente omogenea a partire da un numero molto limitato di fattori inerenti alla morfosintassi dei clitici oggetto. Se tali fattori siano collegabili attraverso qualche parametro grammaticale più astratto rimane una domanda aperta per future ricerche poiché i dati attualmente raccolti non sono sufficienti per formulare delle ipotesi sufficientemente precise.

2. Granarola (fraz. di Gradara, PU)

In questo paragrafo prenderò in esame i dati contenuti nel database dell'ASIt relativi al comune di Gradara, frazione Granarola.

Tale varietà presenta un paradigma di clitici soggetto completo, in cui le celle della 1sg, 1pl, 2pl sono occupate da un clitico vocalico invariabile *a*:

¹ Un ringraziamento particolare a Giuseppe Torcolacci, Federica Rossi, Olga & Roberto per la preziosa collaborazione.

Questo lavoro è parte del progetto ASIt (Atlante Sintattico d'Italia) finanziato dal MIUR, bando FIRB 2008 'Futuro in ricerca'.

(1)	sg.	pl.
1	<i>a</i>	<i>a</i>
2	<i>(e)t</i>	<i>a</i>
3m	<i>(e)l/u</i>	<i>la</i>
3f	<i>i</i>	<i>li</i>

Per la 2pl la forma solitamente attestata è *a*, ma il pronome interrogativo cosa (*co*) diventa *cu* in presenza di un soggetto di 2pl. Si potrebbe quindi ipotizzare che tale innalzamento sia dovuto ad una forma soggiacente **(v)u*, oggi non più attestata:

- (2) **Cu** fed?
 ‘cosa fate’

Si noti che i pronomi di 2sg e di 3msg (*t* e *l*) diventano rispettivamente *et* e *el* in assenza di un nucleo sillabico su cui appoggiarsi.

- (3) a. **L**ariva on burdel
 b. **El** ven anca Antonio?

Invece, il clitico vocalico *a* non può essere mai usato con funzione di prostesi:

- (4) b. **(*a)** l ven

Il clitico maschile di 3p (*e)l* diventa *u* davanti ad altri clitici:

- (5) a. Col é c **u t** piec de piò?
 ‘Qual è che ti piace di più?’
 b. El caset do t a mes i foi **u s** è rot
 ‘Il cassetto dove hai messo i fogli, si è rotto’
 El paes do a c sein incontrèd **u s** chiama Castellino
 ‘Il paese dove ci siamo incontrati si chiama Castellino’

Il sogg. *u* compare anche davanti a *i* ‘gli/le’. Ciò significa che la regola di vocalizzazione che in origine doveva trasformare *l* in *u* davanti a consonante non è più produttiva. Sincronicamente, quindi, l’alternanza *l/u* è regolata esclusivamente dal contesto morfo-sintattico: *u* compare prima dei clitici oggetto, altrimenti si usa la forma *l*.

- (6) Gnent **u i** pudra fe cambié idea
 ‘Niente gli potrà far cambiare idea’

Il clitico *a*, a differenza che in altre varietà di area Romagnola, non funge da espletivo dei verbi impersonali (ad es. metereologici e *bisognare*), che sono quindi verbi a soggetto nullo:

- (7) a. (*a) piov
 b. (*a) bsogna partì

Il clitico *a* compare solamente con i soggetti di 1sg, 1pl, 2pl e può co-occorrere con un pronome tonico:

- (8) **Me a** so ned ma che, **a** cnosc ben el paes
 ‘Io sono nato qui, conosco bene il paese’

1.1. L’interazione fra clitici soggetto e negazione

La forma della negazione è *an* e si può escludere che tale forma sia scomponibile in un clitico soggetto *a* seguito dalla marca negativa *n*. Infatti, la forma *an* compare anche con i verbi impersonali, che, come abbiamo visto sopra, non richiedono la presenza di alcuna forma clitica:

- (9) a. (*a) piov
 b. **an** piov piò
 ‘non piove più’

- (10) a. (*a) Bsogna partì
 b. **an** bsogna arivé terd
 ‘Non bisogna arrivare tardi’

Dopo vocale (ad esempio dopo un clitico soggetto plurale), la *a-* della negazione si elide:

- (11) **Li'n** compra mai la frotta, li mi sorel
'Non comprano mai frutta, le mie sorelle'

Quando la negazione co-occorre con il clitico vocalico *a*, una delle due *a* scompare (**a an*), come illustrato negli esempi in (12). L'ipotesi più plausibile è che, come in (11), la negazione subisca elisione. In ogni caso, l'ordine deve essere *a* > negazione.

- (12) a. **A'n** so chi laverà i piat
b. **A'n** magnen mai la frotta
c. **A'n** ligid mai di libre

Il clitico *a* si comporterebbe quindi come i clitici di 3p, che precedono la negazione:

- (13) a. **La'n** magna mai la frotta, cla ragazza
b. **Li'n** compra mai la frotta, li mi sorel

Il clitico di 3msg (*e*l), invece, non compare con la negazione:

- (14) a. _ an compra mai gnent
b. Perché _ an magna la mela?
c. _ an m a vest niscion (trans.)
d. _ an è riv niscion (inacc.)
e. _ an i va ben gnent
'non gli va bene niente'

Infine, il clitico di 2sg, diversamente dagli altri clitici, segue la negazione (in caso il formativo *t* non riesca a sillabificare in coda alla sillaba precedente o in attacco della sillaba seguente, si ricorre alla vocale prostetica *e*, identica a quella che compare con il clitico di 3sg (*e*l):

- (15) a. T la compre o c'**an t** la compre ?
b. Perché **an t** magn?
c. Si te c'**an t** vo capì

Lo schema che indica l'ordine relativo di clitici soggetto e negazione è il seguente (nel caso due elementi co-occorrano nella stessa cella, la loro combinazione è impossibile:

(16) | a/la/li | (e)l/(a)n | (e)t |

1.2. L'interazione fra clitici soggetto e operatori

Per prima cosa, si noti che le varietà pesaresi non presentano inversione nelle frasi interrogative, sia polari che *wh*:

- (17) a. **T** a vest el tu si? (sì/no)
 'hai visto tuo zio?'
 b. **El** ven anca Antonio?
 c. **I** ven ma che ?
 'vengono qui?'
 d. Co l'ha fat? (wh-)
 e. Do ch i va?
 'dove vanno?'
 f. Co t a fat?
 'cosa hai fatto?'

La presenza del pronome interrogativo determina la scomparsa di alcune forme soggetto. Nelle interrogative (sia polari che *wh*), solitamente non compare il clitico *a*,

- (18) a. San piov, (*a) nid da nuetre? (sì/no)
 'se non piove, venite da noi?'
 b. (*a) Dvein andé sciobte?
 'dobbiamo partire subito?'
 c. Co (*a) fen ades? (wh-)
 d. Co (*a) fed ades ?
 e. Do (*a) ho da gi?
 'dove devo andare?'

Le uniche eccezioni riguardano casi in cui il *wh-* è *perché*:

- (19) a. Perché **a** magned na mela?
‘perché mangiate una mela?’
b. Perché **a** dovein partì acsce prest?
‘perché dobbiamo partire così presto?’
c. Perché **_** o da gi ma là?
‘perché devo andare là’

Rizzi 2001 notava che il pronome *perché* ha uno statuto sintattico particolare poiché, anche in italiano, è l’unico elemento *wh-* a poter co-occorrere con un soggetto postverbale:

- (20) a. *Quando Mario parte?
b. *Dove Mario va?
c. *Che cosa Mario porta?
d. Perché Mario parte?

Secondo questi dati, si potrebbe quindi concludere che il *wh perché* occupi una posizione più alta rispetto a quella in cui occorre il clitico *a*, permettendone quindi la realizzazione. Con interrogative polari o con *wh-* diversi da *perché*, invece, tale posizione è “inerte”, impedendo quindi da un lato la realizzazione preverbale del soggetto e, dall’altro, la presenza di *a*.

Nel caso il soggetto sia espresso dal pronome interrogativo, solitamente il clitico non raddoppia l’elemento *wh* [+umano], mentre si registrano casi di raddoppiamento del *wh* corrispondente a *che cosa*:

- (21) a. Chi (*I) è arived?
b. Chi (*I) ha pres el libre clera ma che?
c. Chi (*I) prend el pac?
d. Dem chi (*I) è nud
‘dimmi chi è venuto’

- (22) Co I è suces ?

Il clitico è invece sempre obbligatorio sia nelle relative restrittive...

- (23) a. El burdel c **a** iò vest ier lè partid
b. Cla dona c **la** pulisc li schel la iè maleda
c. I burdei ch **i** è nud ier i è i mi cugein
d. Li don c **li** pulesc li schel li è gid via

...che in quelle appositive.

- (24) a. Carlo, ch **el** magna namasa, l è piò megre de te
b. Maria c **la** magna poc, la iè grasa li stes
c. I tu fiol, ch **i** studia sempre, i va volentier a scola

Il clitico solitamente raddoppia anche soggetti quantificati, sia quando questi si trovano in posizione preverbale che postverbale:

- (25) a. Niscion **I** a magned la mnestra
b. Gnent **u** i pudra fe cambié idea
c. **I** n perla tot
‘ne parlano tutti’

1.3. L'interazione fra clitici soggetto ed essere/avere

Se le forme di essere e avere (es. *e* ‘è’, o ‘ho’) sono precedute da un clitico *a/la*, il verbo viene preceduto dalla semivocale [j] che evita lo iato:

- (26) a. Cla dona c la pulisc li schel **la iè** maleda
b. El burdel c'**a iò** vest ier lè partid
c. Lè mort Piero, c'**a io** veist proprie ier
d. Maria c la magna poc, **la iè** grasa li stes

Tale semivocale non compare se il clitico precedente è consonantico (per es. 2sg *t*) o la *i* del pl, che in tale contesto viene realizzata come un *glide*:

- (27) a. Mal ragaz che t i ulev de el libre **I** è partid

b. Li don cli pulesc li schel **li** è gid via [lje]

In molti dialetti italiani le forme vocaliche dei verbi *essere* e *avere* (sia con funzione di ausiliare che di verbo lessicale) vengono precedute da una consonante in *onset*, che spesso coincide con l'esito di un clitico locativo (si veda Benincà 2007).

1.4. L'interazione fra clitici soggetto e oggetto

Si verificano casi di incompatibilità fra clitici soggetto/oggetto di 3p. In questo caso, uno dei due formativi *l* è costantemente omesso:

(28) Do **l** a mes?
'dove l'ha messo?'

Si noti inoltre che non c'è alcuna incompatibilità quando il soggetto è di 3msg (*i*). Tale restrizione sembrerebbe quindi limitata ai casi in cui due formativi **ll* co-occorrono:

(29) **ll**a rot

3. Comparazione con dialetti limitrofi

In questo paragrafo cercherò di illustrare alcune caratteristiche dell'area linguistica sotto esame, confrontando i dati di area pesarese (in particolare quelli di Gradara) con quelli di altri dialetti romagnoli, ma parlati più a settentrione, entro i confini amministrativi della regione Emilia-Romagna.

Tutte queste varietà si trovano a settentrione della valle del fiume Foglia, che rappresenta il confine meridionale oltre al quale non si trovano sistemi di clitici soggetto. Più a sud, indicativamente fino alla valle del Metauro, si riscontrano tracce (lessicalizzate?) di clitici soggetto di 3p esclusivamente con verbi monosillabici (Manzini & Savoia 2005:576).

2.1. Clitico espletivo

Una prima caratteristica che distingue le varietà pesaresi dai dialetti romagnoli è l'assenza di un clitico espletivo con i verbi impersonali, ad esempio con i metereologici:

- (30) a. _ piov (Granarola di Gradara)
 b. _ piov (Tavullia, M&S 2005:165)
- (31) a. e piof (Forlì)
 b. e piov (Cesena)
 c. e 'pjov (Pennabilli, Sant'Agata Feltria)

è interessante notare che l'uso dell'espletivo con i metereologici è attestato a Gabicce Mare, a pochissima distanza da Gradara, ma in questo caso il pronome espletivo utilizzato non è di tipo romagnolo (ovvero una vocale), ma un pronome di 3p di tipo *l*:

- (32) al piov (Gabicce Mare)

2.2. Raddoppiamento di soggetti postverbali

I dialetti dell'area pesarese si discostano dagli altri dialetti romagnoli per quanto concerne la co-occorrenza di un pronome clitico soggetto con i soggetti postverbali.

Come si può osservare dalle seguenti batterie di esempi, i dialetti romagnoli presentano sempre il raddoppiamento del soggetto postverbale, mentre tale raddoppiamento è meno comune – ma non del tutto impossibile – nelle varietà marchigiane:

- (33) a. U casca al foi 'cadono le foglie' (Forlì)
 b. E chesche al foi (Cesena)
 c. i 'ven i bur'dei (Pennabilli)
 d. e ve:n i bur'dei (Sant'Agata Feltria)
- (34) a. _ Casca li foi (Granarola di Gradara)
 b. _ ven i burdei (Tavullia, M&S 2005:165)
 c. _ a'riva i mi a'mik (Montecalvo in Foglia)

Come già notato in Renzi & anelli 1983, esiste una correlazione piuttosto sistematica fra la necessità di raddoppiare un soggetto postverbale e la presenza del clitico espletivo con i verbi metereologici (cfr. il sotto-paragrafo precedente). Infatti, per lo meno come linea di

tendenza generale, le varietà che presentano clitici espletivi sono anche quelle che richiedono obbligatoriamente di raddoppiare un soggetto lessicale.

2.3. *Interazione con la negazione*

Una delle differenze fra le aree linguistiche indagate riguarda la posizione del clitico di 2p rispetto alla negazione. Come già detto, a Gradara e nella varietà pesarese di Tavullia, il clitico di 2sg segue la negazione ed il clitico di 3sgm non può co-occorrere con la negazione:

(35) Tla compre o c'**an t** la compre? (Granarola di Gradara)

(36) _ **an** compra mai gnent (Granarola di Gradara)

- (37) a. an dorme (Tavullia, M&S 2005:140)
'non dormo'
- b. **an t** dorme
'non dormi'
- c. _ **an** dorme
'non dorme' (m)
- c'. la'n dorme
'non dorme' (f)
- d. an durmig
'non dormiamo'
- e. an durtmit
'non dormite'
- f. i n dorma
'non dormono' (m)
- f'. le n dorma
'non dormono' (f)

Viceversa, nelle varietà Romagnole e del Montefeltro, l'ordine è sempre clitico > negazione e non si registrano particolari incompatibilità fra clitico di 3sgm e negazione. Qualora il clitic di 3msg compaia assieme alla negazione, sia le varietà Romagnole che quelle del Montefeltro selezionano l'allomorfo *u*, che – come abbiamo visto – è selezionato davanti ad altre forme clitiche.

- (38) a. Te la coumpar o **t'an** la cumpar? (Cesena)
 b. Ta la cumpar o **t'an** la cumpar? (Forlì)
- (39) a. **U'n** compre mai gnint (Cesena)
 b. **U'n** compar mai gnita (Forlì)
- (40) a n 'magn (Novafeltria)
tu n 'magn
 u / la n 'magna
 a n ma'gnem
 a n ma'gnet
 i / li n 'magna

Se si volesse comparare l'ordine dei clitici soggetto rispetto alla negazione nelle varietà sotto indagine, il risultato sarebbe quindi schematizzabile come segue (nuovamente, la compresenza all'interno della stessa cella indica incompatibilità):

- (41) a. | 1sg/1pl/2pl/3sgf/3pl | 3sgm/neg. | 2sg | varietà pesaresi
 b. | clit.sogg. | neg. | varietà romagnole e
 montefeltrine

2.4. *Interazione fra clitici soggetto e oggetto*

Una caratteristica comune a tutti i dialetti indagati è l'alternanza fra *l/u* per la forma del clitico di 3msg, che si riscontra in tutti i dialetti di area romagnola davanti ad un clitico oggetto:

- (42) **U l** leg (Gabicce Mare)
- (43) a. **U i** è cadù una tegola sla testa (Rimini)
 b. **u s**'è mes disdè
 'si è seduto'
 c. Mario **u ia** putù de la nova

- (44) a. **u** s'è mes insdé (Forlì)
 b. **U'l** lez e l'arlez continuament
 c. Mario **u i** à putù dé la nutizia

- (45) a. **U'l** lez e **u'l** rilez sempar (Cesena)
 b. Mario **u ja** potù de la nutizia

Come già notato, l'alternanza *l/u* non è più analizzabile in sincronia come una regola di vocalizzazione, ma dipende esclusivamente dal contesto morfo-sintatico.

Nei dialetti pesaresi, a differenza che in quelli romagnoli, il passaggio di *l* ad *u* avviene anche davanti alla negazione, mentre – come già visto – nelle varietà pesaresi la negazione ed il clitico di 3sgm non possono co-occorrere.

Oltre a queste alternanze morfo-fonologiche, i dialetti di area pesarese si contraddistinguono per numerose restrizioni relative alle combinazioni di pronomi soggetto e oggetto. Prima di descrivere i dati, è bene notare che in tali varietà la serie soggetto e quella oggetto sono (quasi) identiche: 3sgm *el*, 3sgf *la*, 3plf *le*, 3plm (*li*).

Quando un clitico soggetto di 3p co-occorre con un clitico oggetto di 3p (o con il clitico partitivo *ne*), una delle due forme clitiche non viene pronunciata, come illustrato nelle seguenti coppie minime:

- (46) a. **el** legg el giornèl 'legge il giornale' (Pesaro)
 b. **(*el) el** legg 'lo legge'

- (47) a. La Maria **la** magna na mela 'M. mangia la mela'
 b. La Maria **(*la) la** magna 'M. la mangia'

Casi simili sono attestati anche per la varietà di Tavullia (Manzini & Savoia 2004, 2005:356-357, 363-364). Si noti che la restrizione interessa anche il clitico dativo di 3p.

- (48) a. el/la te cema 'ti chiama' (Tavullia)
 b. el/la ce cema 'ci chiama'
 c. *(el/la)el cema 'lo chiama'
 d. *(el/la)la cema 'la chiama'

- e. *(el/la) i cema ‘li chiama’
 - f. *(el/la) le cema ‘le chiama’
 - g. *(el/la) ne cema ‘ne chiama’
 - h. *(el/la) i dà quest ‘gli dà questo’
- CIS CIO chiama/dà

Inoltre, la restrizione rimane anche se i pronomi di 3p sono divisi da un ogg. indir. di 1/2p:

- (49) a. *(el/la) m el dà (Tavullia)
- b. *(el/la) m ne dà do
- CIS CI CI

Con i soggetti plurali i fatti sono un po’ più complessi. A Gradara e Tavullia, ad esempio, il clitico di 3plm *i* non è mai soggetto a restrizioni:

- (50) **I l'a rot** (Granarola di Gradara)

Fenomeni simili si possono riscontrare nelle varietà Friulane (si veda ad esempio Benincà 1989, 2005), dove il formativo *l* della 3p è spesso cancellato in presenza di una negazione o di un clitico oggetto. Tale cancellazione è quasi sempre obbligatoria quando sia il soggetto che l’oggetto sono di 3p. Il clitico plurale *i*, invece, presenta minori restrizioni, esattamente come nel caso delle varietà pesaresi.

Se si confronta il quadro appena illustrato con quello delle varietà romagnole, la differenza appare netta. In queste ultime, infatti, non c’è alcuna incompatibilità, sebbene anche questi dialetti siano caratterizzati dalla regola di allomorfia *l/u* precedentemente illustrata:

- (51) a. Ui vo avdè oz (Cesena)
- b. U i vò avdé oz (incù) (Forlì)
- c. Ui vo veda oz (Rimini)
- ‘Li vuole vedere oggi’

Un aspetto peculiare del dialetto Pesarese è la presenza di una combinazione che, apparentemente, presenta l’ordine clitico oggetto > clitico oggetto: quando il pronome

soggetto *i* si combina con un oggetto di 3p (come il clitico femminile *le*), il risultato è una forma invariabile *li* in cui il formativo del clitico soggetto sembra seguire quello dell'oggetto.

(52) Giorgio e Francesco **li** ha pers 'G e F le hanno perse' (Pesaro)

Si noti invece che fenomeni analoghi si possono riscontrare più a sud, ma fra clitici oggetto dativi e accusativi. Nelle varietà urbinati – che sono prive di clitici soggetto – i nessi formati dal dativo *i* e da un clitico accusativo o partitivo (*ne*) presentano una forma invariabile terminante in *-i*, che in alcune varietà – come Tavullia in (52b) – subisce palatalizzazione (Manzini & Savoia 2005, II:190-191).

(53) a. **i el/la** dà 'glielo/gliela dà' (Tavullia)
 b. **gli** dà 'glielo/gliela/gliele/glieli dà'

(54) a. **li** dan 'glielo/gliela/gliele/glieli danno' (Urbino)
 b. **ni** dà 'gliene dà'

(55) a. **li** dà 'glielo dà' (Monteguiduccio)
 b. **ni** dà 'gliene dà'

Sebbene i clitici oggetto di tali varietà presentino sempre l'ordine dativo > accusativo, in questi casi sembra di trovarsi in presenza dell'ordine opposto.

I fatti qui descritti ricordano molto da vicino la situazione della varietà catalana parlata a Barcellona analizzata da Bonet 1991. Anche in quel caso, la co-occorrenza di un dativo di 3p (sg *li*, pl *lzi*) e di un altro clitico di 3p (o del partitivo) dà luogo ad una forma opaca in cui il formativo *-i* del clitico dativo compare in posizione finale (per es. *li* 'glielo/gliela', *lzi* 'glieli/gliele' o *ni* 'gliene').

4. Conclusioni

Nei precedenti quattro sotto-paragrafi ho discusso quattro proprietà che contraddistinguono i dialetti pesaresi dal gruppo dei dialetti romagnoli più settentrionali, parlati entro i confini amministrativi della regione Emilia-Romagna.

Riassumendo, i dialetti romagnoli presentano un clitico espletivo nelle costruzioni impersonali e richiedono il raddoppiamento obbligatorio dei soggetti lessicali. Inoltre, nelle varietà romagnole tutti i clitici soggetto precedono la negazione preverbale e non si registrano restrizioni combinatorie nei casi in cui un pronome soggetto di 3p si combini con la negazione o con un clitico oggetto di 3p.

(56)	Romagna	Pesaro
a. Clitico espletivo	√	*
b. Raddoppiamento obbligatorio	√	*
c. Ordine 2sg > neg.	√	*
d. Combinabilità 3sgm e neg.	√	*
e. Combinabilità con ogg. 3p	√	*

Le proprietà a e b sono già state messe in correlazione sin dal pionieristico lavoro di Renzi & Vanelli 1983. Per quanto riguarda i fenomeni c-e, si potrebbe cercare di ipotizzare che tutti e tre i fattori siano i riflessi superficiali di un unico parametro più profondo. Intuitivamente, possiamo partire dall'idea che il formativo *l* sia generato/inserito in una posizione sintattica tale da entrare in conflitto con la negazione e gli altri clitici oggetto, a meno che i medesimi tratti non vengano lessicalizzati da un diverso esponente (*u*), come accade per le varietà romagnole.

Bibliografia

Bonet, Eulalia 1991. *Morphology after Syntax*. MIT: Doctoral dissertation.

Benincà, Paola 1989. 'Friaulisch: Interne Sprachgeschichte. I: Grammatik', in G. Holtus, M. Metzeltin, Ch. Schmitt (eds.), *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, III, Tübingen, Niemeyer, 563-585.

Benincà, Paola 2005. 'Lineamenti di grammatica Friulana' in P. Benincà, L. Vanelli, *Linguistica friulana*. Padova: Unipress, 31-76.

Benincà, Paola 2007. 'Clitici e ausiliari: gh ò, z é' in D. Bentley and A. Ledgeway (eds.) *Sui dialetti italo-romanzi. Saggi in onore di Nigel Vincent*, *The Italianist* 27 (Special Supplement 1): 27-47.

- Manzini, Rita & Leonardo Savoia 2004 'Clitics: Cooccurrence and mutual exclusion patterns'. In: L. Rizzi, *The structure of CP and IP*. Oxford - New York: Oxford University Press, 211-250.
- Manzini, Rita & Leonardo Savoia (2005). *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*. Alessandria: Edizioni Dell'Orso.
- Rizzi, Luigi 2001. "On the position 'Int(errogative)' in the left periphery of the clause", in G. Cinque and G. Salvi (eds.) *Current Studies in Italian Linguistics*, Elsevier: 287-296.
- Roberts, I. 1993. 'The Nature of Subject Clitics in Franco-Provençal Valdôtain' in A. Belletti (ed) *Dialects of Italy*, Turin: Rosenberg & Sellier, pp. 319 - 353.